

sua logica formidabile, alla Camera ed al paese; mentre il consolidamento fu votato con l'intesa che i ministri della guerra avrebbero cercato quelle economie che avrebbero potuto permettere di dare maggiore sviluppo alla forza bilanciata, oggi che si dichiara e si riconosce la possibilità di fare qualche milione di economia, spigolando qua e là in alcuni capitoli del bilancio, ci si dichiara insieme che questi milioni s'intende di distoglierli da quella che dovrebbe essere la loro naturale destinazione, per erogarli al miglioramento degli stipendi e delle pensioni degli ufficiali inferiori. Ora voi comprendete come così si esca fuori dai termini precisi del bilancio consolidato.

Ma c'è qualche cosa di più, onorevoli colleghi: noi sappiamo tutti che la forza bilanciata, la quale dovrebbe essere di 215,000 uomini, è invece, per espedienti di bilancio e per ragioni di forzata economia, ridotta a soli 198,000.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Ne parleremo al bilancio di questo: sono cifre inesattissime le sue.

LOLLINI. Può darsi che queste cifre non siano del tutto esatte; è certo però che la forza bilanciata sotto le armi è minore di quella che dovrebbe essere. Questo è ammesso e riconosciuto dallo stesso onorevole Carmine, il quale notava che uno degli effetti della legge dei 400 capitani, nell'esecuzione della quale il Ministero della guerra provò una delusione, perchè furono pochi i vecchi capitani che domandarono l'aspettativa e cioè soli 200 in confronto ai 400 di nuova promozione...

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Sono 379 al giorno d'oggi: vede che siamo vicinissimi: ne mancano solo pochissimi a raggiungere quel numero.

LOLLINI. Se è così, vuol dire che molti capitani avranno lasciato il servizio attivo in questi ultimi tempi, e sarà venuto così equilibrandosi il numero dei capitani col numero dei posti; ma consta a me, e consta a tutti (ed è questa una notizia portata avanti alla Camera dalla relazione Carmine) che circa un anno fa vi era in soprannumero un buono stock di capitani. L'onorevole Carmine deplorava che alla maggior spesa richiesta per i capitani in soprannumero si facesse fronte « col solito mezzo di una corrispondente diminuzione di forza bilanciata ». Sieno dunque esatte, o no, le cifre relative alla forza bilanciata sulle quali ho richiamato l'attenzione della Camera, è certo che una differenza v'è, è certo che, contro lo spirito del bilancio, contro la formula sua, si apportano diminuzioni alla forza bilanciata dell'esercito; ed è evidente che se vi sono economie che si possono ricavare da altri capitoli del bilancio, tali

economie dovrebbero andare a beneficio della forza bilanciata e non a beneficio ed in aumento di qualsiasi altro stanziamento del bilancio (*Interruzioni*).

Ma c'è dell'altro a questo riguardo... (*Interruzioni*).

Sono inutili le interruzioni ironiche: l'argomento è molto serio e richiederebbe più seria considerazione da parte di quei colleghi, che non sanno contrapporre alle mie argomentazioni che delle interruzioni ironiche, il più delle volte inarticolate e inafferrabili.

Io domando all'onorevole ministro se è vero o no quello che uno scrittore di cose militari molto reputato, le cui dichiarazioni affaticano spesso volte il Ministero della guerra, senza che possa contrapporre ad esse alcuna efficace smentita...

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Chi è?

Voci. Carneade.

LOLLINI. Sylva Viviani.

SANTINI. Un generale russo. (*Si ride*).

LOLLINI. È tanto poco un Carneade ed ha ormai tale notorietà nel mondo specialmente militare, che perfino i relatori del bilancio si preoccupano di quello che scrive questo Carneade e propongono degli speciali quesiti al ministro della guerra, domandandogli precise risposte. E questo va detto ad onore di quei relatori del bilancio...

SANTINI. Quello dell'Ernani. (*Si ride*).

LOLLINI. Questo scrittore notava che il richiamo dei congedati per l'istruzione è stato di appena 55 mila uomini in confronto agli 89,000 portati dal bilancio.

E notava anche un altro gravissimo fatto, di cui io non assumo naturalmente la responsabilità, ma che enuncio qui unicamente per domandare all'onorevole ministro se sia vero.

Diceva dunque Sylva Viviani che era stato chiesto un rimborso di spese ferroviarie per i richiamati, in ragione di 20 lire a testa per 57 mila uomini, mentre questi richiamati non ebbero occasione di servirsi delle ferrovie, perchè erano stati incorporati sul posto.

Ora io domando all'onorevole ministro della guerra, se è vero che si sia ricorso anche a quest'espediente, che io non potrei veramente qualificare, perchè qui veramente non basterebbero le parole parlamentari.

Voci. È una bala!

LOLLINI. Non solo, ma si parlava ancora da questo scrittore, di un altro fatto pure gravissimo, che è questo: v'è presso il Ministero della guerra una Cassa di fondi segreti e incontrollati, la quale al 1° gennaio 1899 possedeva sei milioni e mezzo circa (*Interruzione*), ed al 1° luglio 1903 non aveva più che lire 898,920.

Come vede la Camera, qui si tratterebbe di